

Dio, Patria e Famiglia nei quaderni del **CAPITANO BIAGIO SEMINARA**

Giovanni Mobilia

Visse a cavallo di due secoli, aspirando intrepido ad un futuro migliore ma con lo sguardo sempre rivolto al passato con il quale amava sovente confrontarsi e comparare uomini e cose.

La sua vita fu un compendio di sentimenti e di azioni guidati ininterrottamente dalla onnipresenza di Dio a cui fermamente credeva, fin da bambino, sempre con un cuore proteso al bene e una mente viva capace di fermare sulla carta pensieri, impressioni e memorie relative a persone passate e presenti, così come ha lasciato scritto in un quaderno intitolato "Maropati ieri ed oggi", datato 15 giugno 1974, il testamento del suo modo di sentire e di vivere.

Biagio Seminara era nato a Maropati il 20 settembre 1890, da Rosario e Carmela Nasso e visse in un'abitazione del centro storico, in via Diaz, a pochi passi dalla casa dello scrittore Fortunato Seminara e adiacente a quella di Pasquale Scarfò, del quale, in passato, abbiamo tracciato una diligente biografia¹.

Frequentò le scuole elementari inferiori (il primo triennio obbligatorio fino al nono anno d'età secondo la Legge Coppino del 1877) sotto la guida del sacerdote don Arcangelo Fazzari, che fu parroco di Maropati dal 1898 al 1928.

Finita la scuola dell'obbligo², per poter continuare gli studi si recava ogni mattina, a piedi, alla scuola pubblica di Cinquefrondi: «(...) Era una scuola seria, quella, - annotava, raccontando in terza persona, in un quaderno dal titolo "Vita Travagliata"³ - con insegnanti molto in gamba, e poiché le lezioni si svolgevano in due turni, quel povero ragazzo era costretto a trascorrere le ore di intervallo in una pagliaia nelle vicinanze della scuola allo scopo di stare riparato dal sole o dal freddo o dalle intemperie (...). Accanto ai libri nella borsa era sistemata



Il giovane Biagio Seminara in divisa da ufficiale della Brigata Brescia

la colazione composta sempre di pane duro di granone e olive o cipolla».

Frequentò, poi, il ginnasio nel Seminario di Mileto, dove sviluppò ancora di più la sua indole cattolica e il suo amore per la Patria, sotto la guida di figure di

grande spessore pedagogico e umanitario, come quella di don Bruno Occhiuto (San Procopio 1884 - Cassano Jonio 1937) che divenne poi vescovo della diocesi di Cassano dal 1921 al 1937.

Mentre si trovava in Seminario, il 6 maggio 1908, apprese la ferale notizia della morte della madre. «Andava a messa tutte le domeniche, vestita a nuovo e col panno di castoro alla testa - ricordava il giovane Biagio, nella sua "Vita Travagliata" -. Con lei andò la parte migliore e la più necessaria alla mia vita, la più profonda e la più nascosta, perché con lei andò la parte del cuore».

Terminato il ginnasio, Biagio continuò gli studi a Monteleone (l'odierna Vibo Valentia) e conseguì, presso il Liceo Filangeri, la maturità classica che gli permise di iscriversi alla facoltà di Farmacia presso l'Università di Catania. Non ebbe modo di terminare il ciclo di studi perché allo scoppio della Prima Guerra Mondiale venne chiamato alle armi e nominato sottotenente nel 20° Reggimento di Fanteria della Brigata Brescia.

Prese parte alla seconda Battaglia dell'Isonzo (conosciuta anche come la battaglia del San Michele) iniziata il 19 luglio 1915 contro le posizioni nemiche di Bosco Capuccio, con obiettivo lo sfondamento e la conquista di San Martino del Carso. Il giorno dopo, mentre infieriva la battaglia, venne gravemente colpito dal fuoco nemico al braccio sinistro, alla testa e alla guancia. «Ho partecipato a cruenti combattimenti - scriverà nel suo diario - e bagnato del mio sangue le aride pietraie del Carso».

Curato presso l'ospedale militare di Mestre, venne mandato a casa in licenza di convalescenza per 80 giorni. Durante tale periodo si sposa a Maropati con Giovanna Piromalli che sarà la sua compagna di vita per 56 anni.

Rientrato al Corpo, partecipò a diversi combattimenti in prima linea, corpo a corpo con i nemici.

L'undici aprile 1916 con il grado di tenente fu inviato con il 224° Reggimento Brigata Etna in zona di combattimento dove venne catturato. Incolonnato tra le file dei prigionieri, riuscì rocambolescamente a fuggire e a informare i superiori delle posizioni nemiche.

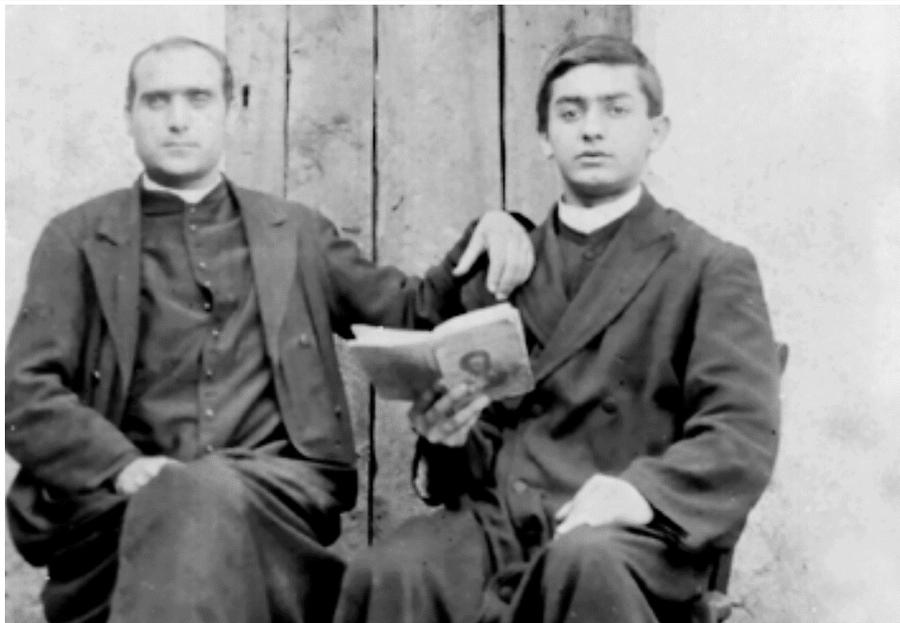
Col grado di Capitano, conseguito il 30 novembre 1916, partecipò col 13° Fanteria della Brigata Pinerolo alle azioni di guerra al comando del 2° battaglione.

Fu decorato con la croce di guerra per l'eroicità di comportamento nelle battaglie sulla linea del Piave e nominato, per meriti di guerra, Capitano in *Servizio Permanente Effettivo*. Venne perfino proposto per la medaglia d'argento al valor militare perché aveva saputo «con estrema energia e con vero sprezzo del pericolo riordinare il proprio reparto e condurlo all'assalto della posizione nemica...»⁴, onorificenza che però non gli fu mai concessa malgrado il ricorso e le testimonianze di alcuni ufficiali. Gli fu accordata solamente la medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Spiegò energia, ardimento e sprezzo del pericolo, in difficili circostanze di tempo e di terreno e sotto il fuoco avversario, guidando la propria compagnia per due volte all'assalto di forte posizione nemica e concorrendo efficacemente a respingere un violento contrattacco del nemico in forze superiori – Monte Val Bella, 23-24 ottobre 1918».

Durante il dopoguerra, passò dal Comando Truppe all'Amministrazione, soggiornando per dieci anni (1924-1934) a Messina nella Legione dei Carabinieri.

Nel 1934, colpito da *emiplegia*, venne in seguito collocato in congedo.

Nel 1941 ritornò a Maropati, in disastrose condizioni economiche: aveva speso un patrimonio per cure mediche ed



Il seminarista Biagio Seminara (a dx) con d. Francesco Guerrisi

elargizioni benefiche a parenti e amici. Qui visse fino alla morte avvenuta il 26 febbraio 1976 a quasi cinque anni dalla dipartita della sua amata Giovanna.

Oltre che dagli ideali dell'*Amor Patrio che combatte e che vince*, la vita di Biagio Seminara fu tutta imperniata e governata dalla fede nell'unico e vero Dio che tutto muove e a tutto presiede. Dalla spiritualità cattolica il Seminara attinse la forza, fin da fanciullo, per andar avanti e forgiare il carattere volitivo, ferreo e incorruttibile che lo contraddistinse e di cui ha lasciato testimonianze nei suoi quaderni-diari.

Antonio Piromalli che visse la sua giovinezza a fianco dello zio, così testimoniò: «Ogni sera, terminato il lavoro presso la Legione Carabinieri di Messina, quando era Direttore dei conti, si recava nella chiesa di S. Antonio, per seguire le funzioni, onorare Annibale Maria Di Francia, partecipare alle solenni processioni del Corpus Domini, della Madonna della Lettera...».

A Maropati fu presidente dell'Azione Cattolica, punto di riferimento per parroci e sacerdoti, lasciò scritti e appunti di elevata spiritualità⁵, conferenze, notizie storiche sul clero di Maropati. Era, insomma, la memoria storica della religiosità del popolo maropatese. A don Eugenio Anile, parroco di Maropati dal 1964 al 2006, trasmise numerose notizie sugli ecclesiastici maropatesi dell'Ottocento che contribuirono ad arricchire la cronotassi e la storia del piccolo centro pianegiano⁶. Ogni qualvolta percepiva la presenza del Divino rimaneva meravigliosamente sorpreso e commosso:

«Quasi al centro del rione Calvario – scriveva nel suo quaderno “Maropati

ieri ed oggi” – è la casa che dai primi giorni del 1971 custodisce la tela miracolosa della Madonna col Bambino, che grondano sangue. Gli abitanti di questa nostra terra meravigliosa credono fermamente a quel miracolo, assistono alle guarigioni improvvise, affollano quella stanza trasformata in Oratorio, partecipano numerosi alla recita del S. Rosario, venerano con fede quell'immagine.

Si contano a migliaia i pellegrini che vengono da vicino e da lontano a prostrarsi ai piedi della Madonna per ringraziare o invocare nuove grazie. Alcuni di loro attraversano le vie del paese a piedi nudi e in silenzio, chiusi nella loro fede; altri preceduti dalla croce e accompagnati dai loro Sacerdoti incedono salmodiando, stringenti la corona in mano nella recita del S. Rosario. È uno spettacolo meraviglioso di fede che si ripete quasi tutti i giorni, e al quale non tutti possono avere la fortuna di assistere e di accodarvisi.

La scienza non ha saputo ancora dare un significato all'avvenimento miracoloso di Maropati, mentre la Chiesa ritarda a pronunciarsi, ed intanto i fedeli si affollano in continuazione a piegare le ginocchia in adorazione».

La casa dove avvenivano gli eventi miracolosi era quella dell'ex sindaco comunista di Maropati Giovambattista Cordiano che, per motivi politici, il 14 febbraio 1944, aveva speditamente licenziato il Seminara dall'incarico temporaneo al razionamento e consumo, con una lapidaria missiva: «La vostra ulteriore permanenza al posto è indesiderata dal popolo e quindi incompatibile con la nuova atmosfera politica delineatasi».



Il vescovo Bruno Occhiuto, insegnante di Biagio Seminara

Eppure Biagio non serbò rancore e non esitò a credere nella presenza di Dio che con la sua infinita misericordia è pronto a cambiare la storia e a trasformare i cuori degli uomini.

Rimase sempre fedele alla Chiesa, abbarbicato agli insegnamenti cattolici fin da fanciullo, alle tradizioni e alle forme spontanee di religiosità popolare, non esitando a cantare il *Passio* sull'altare della chiesa matrice o a contestare gli scempi che impedivano di tramandare le forme di devozione ereditate dai padri, come ad esempio la difficoltà di poter ben festeggiare il Santo protettore davanti al piazzale della chiesa, rimpicciolito in seguito all'ampliamento di un fabbricato prospiciente: «*Antistante al Tempio maggiore sono pochi metri quadrati di un largo considerato come piazza, dove si fermavano un tempo i pochi venditori di ortaggi o di pesci. Circa sessant'anni orsono l'area di quella piazzetta venne notevolmente ridotta per l'ampliamento certamente abusivo di una nuova costruzione con relativa scala esterna piantata completamente sul suolo comunale. Si è avvantaggiato assai quel prepotente proprietario, ma alcune case vicine sono state arretrate, ed anche il prospetto della Chiesa ha sofferto la limitazione della sua visuale intera.*

Nessuno ha allora protestato per non fare un affronto a quel grande opportunista: quella costruzione distrutta e cadente sta a dimostrare il perpetuarsi di sistemi completamente egoistici.

In occasione della solenne festa patronale in quella piazzetta si era soliti costruire due palchi per le musiche in gara: oggi non si ritroverebbe posto nemmeno per uno, ragion per cui il palco per il trattenimento musicale viene ogni anno piantato sul suolo di Piazza Castello».

La condotta strategica, comune ai nuovi signorotti del primo novecento, di imporre tra il popolo immiserito la propria egemonia in un periodo in cui il valore era associato all'avere, più che all'essere, divenne ricorrente nei piccoli borghi paesani. Sotto questo punto di vista anche la criminalità organizzata che a Maropati era costituita dai *Pàmpina* e *mezzi Pàmpina* (le 'ndrine della locale Picciotteria, antesignana della futura 'Ndràngheta), spesso era sottoposta a questo nuovo ceto dominante che contrastava ampiamente con la casta del passato, più "rispettosa" almeno formalmente delle

manifestazioni di devozione e di deferenza e sicuramente più pronta a concedere benefici alla collettività. Per ritornare al *prepotente proprietario*, i suoi antenati, al contrario, nel 1789, durante la ricostruzione della chiesa matrice distrutta dal terribile sisma del 1783, si erano prodigati con tutto il popolo alla ricostruzione delle chiese crollate e, probabilmente, concessero perfino una porzione di terreno per aumentare in lunghezza l'originaria antica chiesa matrice intitolata a S. Giorgio Martire⁷.

Misfatti ed azioni meritorie, si alternano nei quaderni di Biagio Seminara. Nella Premessa a "Maropati ieri e oggi" che abbiamo avuto modo di visionare, l'Autore precisa: «*Ci siamo prefissi di gettare qualche sprazzo di luce sul turbinoso passato del nostro piccolo paese, e vogliamo presentare figure di uomini che dominarono l'ambiente e seminarono il terrore, calpestarono le libertà individuali di uomini poveri ma pacifici. Accenneremo pure di sfuggita a brutte facce di delinquenti omicide, temuti e superbi che incutevano terrore, esigevano obbedienza e sottomissione od erano orgogliosi di far piombare nel disonore famiglie oneste e laboriose».*

Uno dei punti di riferimento dei giovani del paese volenterosi di apprendere, era la folta biblioteca di Biagio Seminara composta da volumi del '700 e dell'800 che spesso dava in prestito a chi ne faceva richiesta, con il benevolo monito *chi ha libri ha labbra*.

Dopo la morte della moglie, avvenuta il 19 febbraio 1971, si estraniò dal

mondo serrandosi nel suo palazzotto e negandosi a tutti. Poco tempo dopo cominciò a colloquiare attraverso i suoi scritti con «la grande assente», elevando un inno alla memoria dell'indimenticabile amata con la quale aveva diviso le gioie e i dolori di una vita e dedicandole lo scritto "Giovanna ed altre memorie", consapevole fino all'ultimo che, come insegnava Hugo, la morte non è la notte, ma la luce; non è la fine, ma il principio; non è il niente, ma l'eternità.

Note:

¹ Cfr. G. MOBILIA, Pasquale Scarfò (1897-1987), in *Maropati... e dintorni*, Anno I n. 0, gennaio 2006, p. 9.

² *La Legge Coppino*, che prese il nome dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino, fu approvata il 15 luglio 1877. Essa prevedeva che la durata obbligatoria del corso elementare inferiore, era fissata fino ai nove anni d'età e che i genitori dovevano assicurare l'istruzione ai figli o per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia o inviandoli alle scuole comunali.

³ Alcuni stralci di questo quaderno, furono pubblicati da A. PIROMALLI, nipote e figlio adottivo del Seminara, in un articolo apparso sulla rivista Calabria Sconosciuta (Anno XIII n. 46) dal titolo "Cultura e vita militare di Biagio Seminara".

⁴ A. PIROMALLI, *Cultura e vita militare di Biagio Seminara*, op. cit.

⁵ Fasci di scritti autografi e dattiloscritti conservati da Antonio Piromalli e oggi custoditi dal figlio Lanfranco Piromalli, che ringraziamo per il materiale inviato.

⁶ Cfr. G. MOBILIA, *Il Clero di Maropati dal 1700 ad oggi*, in *Kairos* N. 1, aprile 2013, Bollettino della Parrocchia Santi Giorgio ed Atenogene, Maropati.

⁷ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO, Cassa Sacra, *Atti relativi alla riedificazione della Chiesa Parrocchiale di Maropati*, anno 1789.



La casa di Biagio Seminara in Via Diaz a Maropati